

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
980221SC_FM1.pdf	21/02/1998	ENC	F Malagola	Trascrizione	Educazione

**CORSO DI *STUDIUM ENCICLOPEDIA* 1997-1998  
UNIVERSITÀ. CHE COSA POSSO SAPERE**

**21 FEBBRAIO 1998  
7° LEZIONE**

**EDUCAZIONE**

**FRANCO MALAGOLA**

Mi sono segnato alcune cose riguardo alla prima ora che abbiamo trascorso insieme. La prima è: la vita è un lavoro. Questo mi permette di agganciarci a quello che vuole essere il punto finale delle mie meditazioni sul tema di oggi, a partire dall'educazione. C'è un'altra versione che provoca sentimenti e lacrime, che è testimoniata da *La vita è bella*, il film di Benigni.

Questa versione della positività della vita attraverso la fantasia di un adulto che infantilizza il bambino mi sembra un'operazione che non può avere che come risultato quegli affetti che sono non la commozione, ma l'inarrestabile commozione.

Il secondo punto che mi sono annotato è sulla certezza del pensiero — il Dr. Contri aveva parlato di decisione del pensiero — e a questo proposito ricordo che andando in un negozio di antiquariato mi fu presentata una bambina. Quando questa bambina se ne andò mi raccontarono che la proprietaria le aveva detto «Sei un angelo» e lei, che stava disegnando, l'ha guardata seria e ha ribattuto: «Non sono un angelo, sono una bambina e mi chiamo Sara». Ha 3 anni e 4 mesi.

**GIACOMO B. CONTRI**

Dopo di che ci vogliono vent'anni di analisi per ritornare ad essere capaci di parlare come questa bambina.

**FRANCO MALAGOLA**

Direi che la persona che ha detto così difficilmente, anzi non entrerà in analisi.

**GIACOMO B. CONTRI**

Io temo che una su due, sì. Le statistiche le facciamo un'altra volta... Ho sbagliato: io spero che una su due sì.

**FRANCO MALAGOLA**

Esiste nel bambino, fin quando è normale, la certezza di disporre di quella che abbiamo paragonato a una bussola, ossia la certezza di disporre, avendolo pensato in persona, del criterio del proprio bene o beneficio, in relazione all'intero universo, cioè a ogni possibile incontro. Quando parliamo di certezza, parliamo della certezza del diritto che afferisce alla prima Città.

Quali sono quelle frasi che possono afferire alla prima Città, a partire dalla discussione di lemmi enciclopedici, o meglio di un lemma enciclopedico in varie enciclopedie, riguardanti il tema *educazione*. Mi è sembrato, così come diceva Glauco Genga, che l'unico concetto di educazione che possa afferire alla prima Città, in quanto afferisce a un pensiero che è il pensiero paterno, è il concetto di *introduzione*. Ci sono alcune frasi che in passato sono state ricordate. C'è una frase che io stesso ho preso in un certo modo: una persona amica che mi salute parecchie volte dicendomi «Buona giornata» oppure l'altra frase «Che ti vada bene», oppure l'altra frase, che è stata sicuramente detta dal Dr. Contri, «Non perché il cielo è grigio, sarà una brutta giornata».

Se l'educazione è posta come paterna, vengono di fatto esclusi tutti i pedagogismi.

Il concetto di *educazione* o lo tratteniamo, o lo lasciamo, attualmente direi che passa in secondo piano rispetto al primo piano che è quello della correggibilità. Il punto fondamentale per noi non è l'educazione, ma è la correggibilità.

Questo perché l'educazione o la sua scienza non fanno rapporto, non riescono a fare rapporto. Il rapporto è un atto giuridico in cui l'efficacia non è fatta dipendere da un'azione ma dalla grazia della connessione di due lavori: lavoro su lavoro, che ha come prodotto un soprappiù.

Come ultima cosa la concezione puramente educativa si basa su un errore e su una teoria costruita su questo errore: che gli istinti si educano. In questo sta l'intera problematica dell'educazione. Queste sono parole del Corso *Università* a pag. 167: «L'educazione allora diventa ciò che fa accadere il passaggio, e cioè ciò che civilizza. La condizione educativa, pedagogica, della vita associata nasce da un errore, dal medesimo errore di cui parliamo. L'errore che ha prodotto quella che si chiama l'astrazione matrice di tutti gli errori e dell'ammalarsi del pensiero».

Allora educabilità potrebbe diventare sinonimo di correggibilità. Se nelle teorie educative esiste un soggetto che non è un soggetto, cioè non è un Io che inizia, il risultato e l'effetto può essere quello di considerare i vari enti anche secondo una teoria degli affetti che può essere denominata altrettanto astrattamente come sentimento dell'infanzia. Ora il sentimento dell'infanzia, attraverso il percorso storico — e ne parla Diez [?] e ne fa il punto qualificante di tutta la sua ricerca sulle problematiche educative — in realtà nasconde l'inganno di essere quello che si può chiamare il *ri-sentimento*, non il sentimento; ed è precisamente il *ri-sentimento* verso il pensiero di colui che è considerato. Riguardo al sentimento dell'infanzia, non essendo appunto il bambino un sentimentale, ma colui che almeno inizialmente indica la via di quel principio che è l'affetto al suo piacere, il risultato di questa ricerca storica su un soggetto che non è altro che un nuovo soggetto aggiunto ad altri, cioè un nuovo ente aggiunto ad altri, il risultato è proprio quello di un sentimento dell'adulto nei confronti del bambino che è in realtà odio.

## GIACOMO B. CONTRI

Grazie a Malagola anche per la modestia del suo arrestarsi. Avrebbe potuto continuare: un'altra volta sarà bene che lo faccia.

All'esperienza di soddisfazione, al piacere, al pensiero di natura, al giudizio c'è introduzione, non c'è educazione. E il metodo ne deriva, ma non c'è alcun metodo che afferisca al pensiero di natura. Idem per la correzione: non esiste rieducazione, esiste solo massacro. Perciò noi accettiamo sì, senza applaudire troppo, la galera, San Vittore, ma non accettiamo il riformatorio. Quand'anche fossero stati aboliti per legge, oggi i riformatori si sono soltanto formati un'altra volta, nel senso tumorale della parola. È inutile menzionare il solito comportamentismo o cognitivismo: il riformatorio è un grande programma sociale.

Vorrei in particolare salutare Stella che spero e conto continuerà con noi, e Paola Ballabio che sono contento abbia voluto e potuto gentilmente essere qui questa mattina. Anche al suo riguardo vorrei che nei modi a lei consentiti fosse con noi.

© Studium Cartello – 2007

*Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright*